

GINO BARTALI- EROE SILENZIOSO

SCHEDE DIDATTICA

PRESENTAZIONE SPETTACOLO

Nel 2013 Gino Bartali è stato dichiarato «Giusto tra le nazioni» dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'Olocausto, per aver salvato centinaia di ebrei durante la Seconda Guerra mondiale.

Gino Bartali, a soli ventiquattro anni, incarna il ciclismo eroico degli anni '30. Protagonista assoluto, ha un grande sogno: vincere Giro d'Italia e Tour de France nello stesso anno.

Ma la Storia, incarnata nel Fascismo, entra prepotentemente a cambiare per sempre la sua carriera: la sua vita sportiva viene piegata ai voleri e alle mire del Duce, che vede in Gino Bartali l'ambasciatore azzurro del fascismo nel mondo...

Ma Bartali non ci sta, ed è qui che inizia la pagina meno nota della vita di Ginettaccio, che aderisce come staffetta alla rete clandestina organizzata dall'arcivescovo di Firenze Elia Dalla Costa.

Una corsa giusta, nella speranza che il mondo cambi e ritrovi il suo senso.

Per parlare dell'Italia e degli italiani al tempo del fascismo, della fatica dello sport e del silenzio delle azioni più coraggiose. Per raccontare la vita di un campione sportivo, ma soprattutto di un uomo che ha scelto da che parte stare.

Lo spettacolo racconta questa storia in maniera appassionante e approfondita. Una storia che Bartali ha sempre tenuto nascosta, perchè "il bene lo si deve fare ma non lo si deve dire, che se lo dici si sciupa".

"Le medaglie sportive te le attaccano sulle maglie e poi splenderanno in qualche museo. Quelle guadagnate nel fare il bene si attaccano sull'anima e splenderanno altrove" (Gino Bartali)

LE TEMATICHE PRINCIPALI

(Alcuni spunti di riflessione, su cui approfondire e lavorare)

- Lo **SPORT**: passione, crescita, riscatto sociale;
- Il **CICLISMO**: lo sport di gran lunga più popolare in Italia, dagli anni '10 agli anni '60
- Il **FASCISMO**: gli strumenti di propaganda fascista, il ruolo dello sport nell'ideologia fascista, la dittatura;
- La **II GUERRA MONDIALE**: l'ingresso della guerra nella vita quotidiana.
- LA **RESISTENZA**: l'impegno civile in prima persona;

1) LO SPORT

S'intende per sport "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

In particolare, a partire dagli anni '30, lo sport si è affermato come componente non più trascurabile della vita quotidiana, tanto da assumere una crescente rilevanza dal punto di vista culturale, sociale, economico e giuridico.

Allo sport viene anche attribuita una **funzione etico - morale**, in quanto portatore di valori quali la competizione dura, faticosa e leale, ma soprattutto il fair-play.

Lo sport rappresenta **una delle forme di cooperazione** per garantire la pace e la sicurezza internazionale. Pensiamo alla cosiddetta "tregua olimpica", bandita in tutta la Grecia Antica per chiunque partecipasse alle grandi feste e ai giochi nazionali, e riaffermata dal barone di Coubertin, padre dei moderni Giochi Olimpici,

Lo sport è portatore quindi di valori importanti, quali la **tolleranza, il rispetto per se stessi e per gli altri e la lotta ad ogni discriminazione**

Lo sport può inoltre essere considerato uno dei bisogni dell'uomo e, al contempo, uno dei mezzi con cui esprimere bisogni primari e di autorealizzazione.

L'attività sportiva è non solo divertimento o faticoso confronto alla ricerca di una vittoria, ma è anche uno dei modi di ricerca e conoscenza di se stessi e degli altri, di convivenza con essi e, in definitiva, di apertura ad una visione integrale dell'uomo.

Questo avviene in particolare nei giovani, i quali possono trovare nello sport una motivazione forte di autorealizzazione.

2) IL CICLISMO

Fino agli anni sessanta il ciclismo fu di gran lunga **lo sport più popolare in Italia**.

La gente affollava le strade per assistere al rapido passaggio dei loro eroi. Nei bar si discuteva dell'ultima tappa, con le notizie portate dalle pagine rosa della Gazzetta e dalla radio. I miti del ciclismo raccontavano agli italiani la loro povertà e la loro aspirazione ad una vita migliore.

I campioni erano gente che veniva solo dalle classi basse, abituata alla fatica; nel fango e sotto la pioggia, non vivevano una vita dorata.

Anche Gino Bartali, un vero e proprio mito per l'epoca, non era un privilegiato, condivideva la vita con i suoi gregari, in sella dall'alba al tramonto, pasti e notti insieme, solo uomini, senza spazio per mogli, ragazze e modelle.

I leader politici, Mussolini in primis, capirono l'importanza del ciclismo e cercarono di utilizzarlo ai loro fini.

Ecco allora nascere il mito di Bartali come ambasciatore sportivo all'estero, con il compito di esibire "azioni gloriose contro i più potenti rappresentanti delle forze politiche straniere". Etichette pronte e false per incasellare uomini sportivi dentro i fini politici.

3) IL FASCISMO

Negli anni '30 lo sport pervade ogni angolo d'Italia e diventa parte integrante della vita quotidiana.

Mussolini e il partito fascista, conquistato il potere nel '22, **fanno dello sport uno dei principali strumenti di propaganda** per la creazione di una nuova Italia, "l'Italia di un vigoroso, atletico, maschio, popolo guerriero".

Così anche le competizioni sportive più importanti, come il Giro d'Italia e il Tour de France diventano occasioni di strumentalizzazione e di propaganda e gli atleti di quel periodo storico sono costretti a subire le scelte dei gerarchi fascisti e le loro imposizioni.

4) LA II GUERRA MONDIALE

La II Guerra Mondiale, cominciata in Italia, nel 1940, entra di prepotenza nella vita civile, anche nella vita degli sportivi come Gino Bartali. Le competizioni agonistiche vengono cancellate.

Bartali, arruolato, viene messo a fare il portaordini sul Lago Trasimeno, e questo gli consente di continuare ad allenarsi in bicicletta e, soprattutto, di passare inosservato, quando diventerà staffetta partigiana.

5) LA RESISTENZA E L'IMPEGNO IN PRIMA PERSONA

Gino Bartali, fra il settembre 1943 e il giugno 1944, si è adoperato in favore dei rifugiati ebrei, come membro dell'organizzazione clandestina DELASEM, compiendo numerosi viaggi in bicicletta dalla Toscana all'Umbria, fino ad Assisi, trasportando documenti e foto tessere nascosti nei tubi del telaio della bicicletta affinché una stamperia segreta potesse falsificare i documenti necessari alla fuga di ebrei rifugiati, tanto che nel 2005 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli conferì la **medaglia d'oro al merito civile**, per aver salvato «circa 800 cittadini ebrei».

Il 23 settembre 2013 è stato dichiarato **'Giusto tra le nazioni'** dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'olocausto, riconoscimento per i non-ebrei che hanno rischiato la vita per salvare quella anche di un solo ebreo durante le persecuzioni naziste.

BREVE BIBLIOGRAFIA di riferimento

- La corsa giusta (Antonio Ferrara-Coccole Books)
- La strada del coraggio (McConnon- 66th and 2nd)
- La bicicletta di Bartali (Simone Dini Gandini- Notes Edizioni)
- Gino Bartali, mio papà (Andrea Bartali- Limina)

Luna e GNAC Teatro

www.lunaegnac.com

L U N A E G N A C T E A T R O

INFO@LUNAEGNAC.COM